

A Viareggio gli investigatori puntano soprattutto sul maniaco

«L'ASSASSINO E' UN TIPO DISTINTO»

Qualcuno deve averlo visto con Ermanno

La sorella del ragazzo è certa che esiste un testimone - Un viareggino o il frequentatore di una delle ricche ville versiliesi? - La voce dello sconosciuto che telefonò subito dopo la scomparsa - Lungo interrogatorio del fidanzato di Marinella Lavorini - Solo vaghi sospetti

VIAREGGIO, 12.

«Qualcuno sa della morte di mio fratello. Secondo noi c'è un testimone, chissà, ma che non vuole parlare, probabilmente si tratta di un ragazzo. Ermanno non si sarebbe mai recato da solo in pineta, al bocciodromo o al luna park. Usciva sempre in compagnia dei suoi amici. Ecco perché qualcuno deve sapere o deve aver visto quando mio fratello è scomparso...»

Chi mi parla così è Marinella Lavorini, la sorella di Ermanno, che stamane ha ripreso il negozio mentre il padre e la madre distrutti dal dolore si sono recati al cimitero dove riposa il loro bambino. Ora che Ermanno non c'è più, che la speranza di vederlo correre in negozio incontro al padre, si è spezzata. Marinella aspetta che le sia detto il nome di chi ha ucciso il suo fratello. Ma per il momento è solo una speranza perché gli inquirenti sono al punto di partenza. Sono ancora in attesa di sapere se le indagini, secondo gli investigatori, sono delimitate e ristrette al campo della losca avventura. Sono trascorsi trentotto giorni prima che un carabiniere, il maresciallo dell'aeronautica Renato Tofaneli (e non la polizia) ritrovasse il corpo di Ermanno nella tomba scavata in fretta e furia e sarebbe già molto se ne occorressero altrettanti per dare un volto e un nome all'assassino dello sventurato fanciullo.

Stabilito che i residui di cibo rinvenuti dal perito settore nello stomaco di Ermanno corrispondono con quello del ragazzo che aveva mangiato durante il pranzo a casa, prima di uscire, egli è stato ucciso (omicidio volontario, preintenzionale?) il pomeriggio del 31 gennaio, poche ore dopo il suo allontanamento da casa. La morte presumibilmente è avvenuta fra le 16.30 e le 17. Cadrebbe così l'ipotesi che Ermanno fosse stato rapito a scopo di estorsione e che i suoi rapitori, sconvolti dall'enorme clamore dell'opinione pubblica, abbiano ucciso il ragazzo per non correre rischi di venire scoperti. Ma c'è anche chi obietta che Ermanno possa essere stato rapito da un individuo rimasto in città per telefonare e chiedere il riscatto non sapendo quello che accadeva in quel momento: cioè che Ermanno venisse ucciso perché aveva capito di essere stato sequestrato e cercava di sfuggire al suo rapitore. Una supposizione come tante altre.

Quindi scartata l'ipotesi del rapimento a scopo di estorsione, non rimangono dunque che le ipotesi di un omicidio di un maniaco. Gli investigatori sono più propensi per l'ultima. «L'omicidio ispirato dalla vendetta», dicono, «non trova un elemento, un episodio, un fatto che giustificherebbe questa esplosione di odio». Il cerchio quindi si stringe al campo del maniaco, che ha ucciso Ermanno dopo averlo rapito. «Ma chi?», dicono, «il maniaco che ha ucciso Ermanno dopo averlo rapito?». Gli investigatori sono più propensi per l'ultima. «L'omicidio ispirato dalla vendetta», dicono, «non trova un elemento, un episodio, un fatto che giustificherebbe questa esplosione di odio». Il cerchio quindi si stringe al campo del maniaco, che ha ucciso Ermanno dopo averlo rapito. «Ma chi?», dicono, «il maniaco che ha ucciso Ermanno dopo averlo rapito?».

Giorgio Sgheri

Si apre il salone di primavera dell'auto

Tante novità a Ginevra ...anche da 22 milioni

Grande parata delle macchine con prezzi da nababbi - La produzione italiana e francese - La contestazione di Lamborghini - Il mercato svizzero

Oggi alle 18,48

Apollo torna in ritardo per evitare la tempesta

Hanno finalmente deciso dove far ammarare i tre dell'«Apollo 9». La località scelta precedentemente era stata scartata poiché le condizioni del tempo non permettevano un rientro totalmente sicuro. Così, i tre dell'«Apollo 9» scenderanno al termine della 152ª orbita invece che alla 151ª della 151ª. L'ammaraggio avverrà alle 18,48 (ora italiana) a 712 chilometri esattamente a sud della zona originariamente fissata che si trova nei pressi della Bermuda e sarà trasmesso in diretta anche dalla Tivv italiana. Lo spicchio è fissato nei pressi della Bermuda, alle Bahamas. Gli astronauti hanno dato il loro consenso al cambiamento di programma. Intanto a Capo Kennedy, l'Apollo 10, che volerà intorno alla Luna per un ulteriore collaudo del LEM, è già allo stivamento sulla rampa di lancio. La NASA, oggi, ha annunciato che toccherà ad Edwin Aldrin jr., l'astroscrittore che vanta il record assoluto di permanenza nello spazio, essere il primo uomo a metter piede sulla Luna scendendo con il modulo lunare dell'Apollo 11.

La fuga del bancarottiere Felice Riva

Sospeso il commissario che non si curò di ritirare il passaporto



BEIRUT - L'industriale Riva nel carcere della capitale libanese (Telefoto)

Un miliardo di cambiali all'INPS invece dei contributi

Dalla nostra redazione

TORINO, 12. Prima di essere arrestato su mandato di cattura del presidente del Tribunale di Milano (parliamo della permanenza di 25 giorni a San Vittore a cui è succeduta la vicenda ben nota della sequestrazione paradosica, con relativa appendice di «fuga» a Beirut via Svizzera e, ultimo episodio, il nuovo arresto nella capitale libanese), Felice Riva, il ragioniere miliardario che mise sul latitante 8 mila operai del CVI, fu convocato un mese e mezzo fa dal giudice istruttore di Torino, dr. Nicolò Franco. Causale dell'incidento con il magistrato fu uno stock di cambiali per circa un miliardo su cui compare la firma dell'industriale.

Sempre per queste cambiali è ancora in corso a Torino una lunga e faticosa battaglia per determinare le responsabilità del Riva a riguardo di quest'altro miliardo, dovuto a quanto pare al suo stesso errore di prescrizione scade per i contributi relativi alle pensioni dei dipendenti degli otto stabilimenti della Valle Susa, situati nella provincia di Torino.

Ed ecco la storia, o almeno quello che se ne sa finora. Nel corso della inchiesta milanese sul fallimento CVI il giudice delegato si trovò fra le mani quel blocco di cambiali con le quali Riva si riconosceva debitore nei confronti della Opel, la direzione del CVI non abbia consegnato a suo tempo all'ente previdenziale non soltanto la somma di un miliardo, ma quella detratto ogni mese dagli stipendi dei lavoratori. A quel punto sarebbero state firmate le cambiali per un valore di un miliardo. Si di esse si sarebbe fatta la firma di Felice Riva, per averlo, quale amministratore delegato della società milanese «Ponte Lambro» di cui il Valle Susa aveva la maggioranza del pacchetto azionario.

Inchiesta del ministero degli Interni nella questura milanese - Un corriere va a Beirut col dossier d'accusa Luisella Riva ha raggiunto il marito

Il dirigente dell'ufficio passaporti della Questura di Milano è stato destituito per aver lasciato a Felice Riva, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura, il passaporto. La sospensione del incarico del funzionario di PS è stata presa con decreto ministeriale in data 10 corrente. Questa decisione è maturata - si è appreso in ambienti del ministero dell'Interno - in seguito ad un'inchiesta compiuta, in merito, dall'ispettore capo di PS Buttiglione, incaricato di appurare perché mai al bancarottiere Riva non fosse stato ritirato il passaporto.

L'industriale Felice Riva è stato riportato oggi in carcere in attesa che giungano dall'Italia i documenti relativi alla richiesta di estradizione. Fatti del ministero della Giustizia libanese hanno detto che Riva è stato accompagnato dal suo avvocato Maurice Nasser e dal console italiano nell'ufficio del procuratore della Repubblica per essere nuovamente interrogato, ma non essendo giunta la documentazione di cui si diceva, è stato rimandato in carcere. Riva ha chiesto di essere trasferito in ospedale. Soltanto le autorità libanesi consentono di detenuti importanti di rimanere in ospedale anziché in prigione quando la loro posizione processuale non è stata ancora accertata. Intanto Luisella Riva, moglie dell'industriale bancarottiere, è giunta oggi a Beirut, insieme al suo avvocato.

L'extradizione di Riva è anche un problema di tempo, come abbiamo chiarito nei giorni scorsi: non stupisce quindi che tra la autorità giudiziaria e la difesa del miliardario, si sia aperta una gara a chi arriva prima nel Libano. Così stamane, il presidente della prima sezione del Tribunale, dottor Martino, che era stato delegato alla bisogna dal presidente capo consigliere Bianchi d'Espozza, attualmente a Roma, ha consegnato alla Procura generale un pesante dossier.

E stasera il dossier, affidato ad un agente dell'Interpol, parte per Roma. Di qui un corriere speciale dovrebbe trasportarlo verso il 18 marzo prossimo a Beirut, così da dimostrare ai giudici locali che Felice Riva non è un profugo politico, ma un semplice imputato di bancarotta (com'è noto, infatti, la «politica» sembra ormai l'ultima speranza rimasta al miliardario per farla franca).

Ma mentre la nostra burocrazia sta prodigandosi in questo spasmodico sforzo, i maligni avanzano dubbi allarmanti: i documenti sono in italiano; perciò, prima di essere sottoposti ai giudici libanesi, dovranno essere tradotti, nella migliore delle ipotesi, in francese, nella peggiore, in arabo. Riva e i funzionari romani a condurre celermente a termine una simile impresa?

La difesa intanto non sta con le mani in mano. Stamane infatti l'avvocato Adorno, dello studio legale che assiste il Riva in campo civile, è partito in volo per Beirut, non certo per portare mandati a Felice Riva. Questi d'altronde ha già un difensore in loco, l'avvocato Maurice Nasser, il quale è subentrato già dichiarato che l'arresto è illegale. C'è quindi da aspettarsi che la nostra giustizia non vada incontro ad una altra «magra», dopo quelle degli ultimi tempi.

p. l. g.

Mario Passi

L'interrogatorio-fiume sul caso Markovic durerà due giorni

Delon di nuovo davanti al giudice

L'attore è arrivato al palazzo di Giustizia su una «125» bianca - Nessuna dichiarazione ai giornalisti - I rapporti col gangster Marcantoni



PARIGI - Alain Delon «assalito» da giornalisti e fotografi poco prima d'essere interrogato dal giudice (Telefoto)

Dirottarono

un aereo greco

Condannati a Parigi i due giovani fiorentini

PARIGI, 12.

Umberto Giorno e Maurizio Panichi, i due giovani fiorentini che il 19 novembre scorso vennero addebiatati all'Olym (il «Bocca» greco appena levatosi in volo, sono stati così definiti, rispettivamente a otto e a quattro anni di reclusione).

La sentenza è stata emessa oggi dai giudici del tribunale di Parigi, i quali, al termine del dibattimento svolto il 6 marzo, si erano riservati otto giorni di tempo per pronunciarsi.

Giorno e Panichi, accusati per motivi politici, vennero addebiatati dall'azione universitaria di pubblica diffamazione della dittatura greca e a questa scopo, scelsero un aereo della compagnia Olympic Airways a appiccicare all'armatore Onassis. A bordo dopo avere atterrato al parco di Courcouronnes, i due emigranti vollero che deturcassero il ritorno dei colubelli del mitologico e democratico di tutto il mondo a combatterlo.

Di questo aereo, sotto il comando di Umberto Giorno, all'epoca, i giudici hanno preferito non tenere alcuna parte beneché lo stesso rappresentante della pubblica accusa avesse riconosciuto che l'azione degli imputati era stata provocata da motivi politici, negando che la condanna «a più di un anno di reclusione» da lui richiesta poteva comportare la sospensione condizionale della pena. C'era il pericolo che avrebbero potuto correre i passeggeri dell'aereo Giorno e Panichi avevano ricordato di avere preso a questo punto, rammentando anche che le armi di cui erano munito erano scarse, e i due emigranti non hanno ancora deciso se ricorreranno o meno in appello.



La situazione meteorologica

La distribuzione delle alte e delle basse pressioni è rimasta pressoché invariata: bassa pressione sull'Europa meridionale, alta su quella sud-orientale. Le linee di maltempo coronano l'ovest verso nord-est, interessando più o meno direttamente l'Europa meridionale della nostra penisola, dove il tempo rimarrà caratterizzato da una nuvolosità più o meno accentuata, accompagnata a tratti da deboli perturbazioni. L'andamento del tempo non prederà la caratteristica della variabilità per cui a tratti la nuvolosità potrà essere sostituita a zone di sereno più o meno ampie. Per quanto riguarda l'Italia meridionale, gli annuvolamenti meno accentuati e schiarite più ampie, si registreranno nella pianura Padana potrà ancora essere interessata da intensi nubifragi che accadranno, probabilmente alle ore notturne.

Sirio

Mario Passi

Antonio De Vito

Mario Passi